

Gazzetta del Sud 30 Ottobre 2009

Il giro di droga gestito dai filippini: 19 indagati

Chiuso il cerchio delle indagini preliminari per l'operazione "Batangas", che nel maggio scorso portò da parte della Procura e dei carabinieri allo smantellamento di una vasta rete di spaccio in città gestita da un'organizzazione di filippini, che commercializzavano la pericolosissima "shaboo", un derivato di sintesi dell'anfetamina realizzato in laboratori clandestini localizzati prevalentemente nei paesi asiatici e capace di dare effetti allucinogeni ma anche di modificare l'aspetto fisico degli assuntori, per i danni devastanti che produce nel cervello. Il sostituto procuratore della Dda Fabio D'Anna e la collega della Procura Adriana Sciglio hanno infatti inviato l'avviso ex art. 415 bis c.p.p. a diciannove indagati.

GLI INDAGATI. Si tratta di Noel Cena, 48 anni; Asuncion Cena, 48 anni; Noel Jess Cena, 28 anni; Christian Cena, 28 anni; April Lovely Cena, 26 anni; Rene Cena, 37 anni; Buenviaje Marciano jr Babasa, 22 anni; Dionisio Agbunag, 42 anni; Federico Sugay, 43 anni; Robert Isla, 36 anni; Rolando Caoile, 33 anni; Lino Cabrera, 40 anni; Arnel Rodelas, 43 anni; Nelson Manongsong, 39 anni; Isidro Hernandez, 51 anni; Christian Hans Ramirez, 27 anni; Joel Gambito, 35 anni; Velasco N. Rey, 32 anni, Melchior Olid, 48 anni.

Gli indagati sono assistiti da un nutrito collegio di difesa, che è composto dagli avvocati Pietro Venuti, Massimo Marchese, Giuseppe Vadalà Bertini, Bonaventura Candido, Bruno Andò, Emanuele Puglisi, Massimo Brigandì, Pierfrancesco Broccio, Pierluigi Venuti, Santa Spinelli, Mino Licordari, Marcello Fazio, Giuseppe Carrabba, Carlo Caravella, Francesco Cardaci e Giovanni Randazzo.

L'INCHIESTA. Nel maggio scorso i carabinieri con l'operazione "Batangas" (il nome della città da dove proviene la stragrande maggioranza dei filippini indagati), smantellarono un'organizzazione che aveva al centro un gruppo familiare, quello dei Cena. L'indagine scattò nel 2007 dopo alcune segnalazioni ai carabinieri della stazione "Arcivescovado" da parte di alcuni filippini, che segnalavano proprio il dilagare di questo tipo di droga all'interno della loro comunità, e dopo lunghi mesi di accertamenti nel maggio del 2009 sfociò all'emissione di 11 ordinanze di custodia cautelare da parte del gip Giovanni De Marco con le accuse di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. In tutti i casi si trattò di insospettabili stranieri perfettamente in regola con il permesso di soggiorno e in molti casi alle dipendenze di famiglie messinesi o di negozi del centro, oppure di supermercati. Le indagini fecero "saltar fuori" un particolare: spesso il gruppo per non destare sospetti si faceva inviare la droga agli indirizzi di lavoro, e così il postino recapitava lo "shaboo" in casa di insospettabili professionisti che nulla sapevano del traffico di stupefacenti. Il gruppo, secondo quanto emerse all'epoca dalle indagini, era capeggiato da Noel Cena, che aveva realizzato nella nostra città una vera e propria organizzazione che riforniva di "shaboo" altri filippini. Nell'uso

della droga (chiamata anche "ice"), non risultano coinvolti messinesi.

LA DROGA. Lo "shaboo" era venduto a ben 50 euro a dose, mentre un grammo addirittura a 500 euro. Da un grammo di questa metanfetamina si possono ricavare dalle 15 alle 20 dosi. Proviene dai paesi asiatici, in particolare da Filippine, Cina, Thailandia e Birmania, e si presenta in forma di "cristalli" molto simili al sale grosso da cucina. E' una droga che può essere assunta con diverse modalità: fumata, inalata, ingerita o iniettata. La persona che ne fa uso, per 12/16 ore manifesta uno stato di iperattività seguito da vere e proprie crisi in quanto già un solo utilizzo causa dipendenza. Su questa vicenda proprio questa mattina si registrerà un passaggio in Cassazione sull'utilizzabilità delle intercettazioni.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS